

# Conversazione con Marina Aliota

---

## Una incursione corsara

Strappare all'universo poetico di Marina le due raccolte "MEDITERRANEO" e "COLLANA DEI MESI" è stata impresa non facile; è occorsa tutta la mia diplomazia e l'intensità dell'affetto che ci lega a convincerla alla pubblicazione.

"È una questione privata la mia poesia" lei dice seria "non perché sia sfogo o trascrizione del mio vissuto; solamente non credo che oggi possa interessare e giovare anche solo in termini estetici. Ci si appaga diversamente, troppo diversamente!

Eppoi le voci ascoltate e diffuse perdono gravidanza e freschezza;

sarò pure anche poco democratica ma ritengo che oggi questo tipo di prodotto è più che mai per i pochissimi "diversi" nella marea indistinta degli eguali omologati. Non c'è tempo per guardarsi attorno e vedere come brulica la vita, come si contorce nelle maniere più diverse e inaspettate, non c'è spazio di silenzio o di riflessione, non c'è occasione di incanto e di rapimento; persino il dolore è passeggero e si annacqua nel fluire di un lutulento sentire senza soluzione di continuità. La poesia invece è

---

<sup>1</sup> Docente di Lettere e Letteratura italiane e latine al *Ferraris*.

sguardo, pausa, lentezza, stupore, riflessione, sospensione temporale dell'emozione; insomma esattamente l'opposto di ciò che nel quotidiano si realizza;

sono poi particolarmente restia a presentarmi in veste di "poetessa" (come pesa questo classificazione!); le mie sono nugae e rispondono solo al desiderio di dare senso al sentire attraverso la parola che ha il meraviglioso potere di far rapprendere la realtà e fermarla per sempre vestita delle emozioni che il nostro cuore le ha coniugato.

Poesia è dunque congelare l'attimo per custodirlo "gelosamente" visto che anche la mente che ha generato la consapevolezza del sentire è labile e si disfa troppo facilmente di quello che ha saputo acquisire, organizzare e provare."

### **Spiegaci i titoli delle sezioni in particolare "La collana dei mesi"**

"Mediterraneo" nasce dallo scrutare il dettaglio, l'elemento che si offre allo sguardo e che spesso non riusciamo a concepire nel suo significato più denso perché si nasconde al di sotto delle apparenze sensibili; è ovvio che la realtà che più mi riesce di leggere attentamente è quella della terra in cui sono nata che si porge proprio per la sua stessa natura mediterranea nelle forme più stravaganti e opposte: calda e assoluta ma anche inaspettatamente gelida e ruvida, a volte addirittura violenta. E' il segno tangibile del bipolarismo vitale che si agita in noi e ci consuma tacito e insidioso.

La "Collana dei mesi" è nata invece proprio dall'idea di fermare il tempo, di condensarlo in un'immagine che ne costituisca la sintesi suprema in modo da trattenerlo e farlo nostro per sempre. È stata un'operazione che ha avuto una lunga incubazione creativa in quanto ho dovuto prima far sedimentare le esperienze sensoriali e psichiche per poi riesumarle e definirle; la ricerca della parola è stato

l'impegno più significativo perché il termine doveva agglutinare (uso il linguaggio della dietetica) grumi esperienziali, sensoriali ed emozionali molto spesso opacizzati nella coscienza a cui doveva dar voce intellegibile. Non so se ci sono sempre riuscita!

**Hai parlato di “ricerca della parola”. Cos'è per te la parola poetica, quale il suo valore, come la si trova?**

Non é facile rispondere!

Certo in poesia la parola è tutto, spina dorsale della composizione per tutte le sfumature di significato e di senso che riesce a dare; inoltre è la parola che realizza la musicalità del verso e ne determina la fisionomia estetica; il suo è dunque un plusvalore che non conosce eguali; la sua ricerca diviene dunque il senso stesso del far poesia che si gioca non tanto sul racconto di ciò che accade o è accaduto ma sul come accade o è accaduto per noi; per poterlo descrivere è dunque necessario uno scavo continuo e profondo che non si appaghi mai, in una continua e costante volontà di perfezionamento che lima la mente e l'anima.

Se sono alla ricerca della parola prendo in mano il testo milioni di volte, lo rileggo, lo scompongo, tento mille sostituzioni fino a quando l'illuminazione, segno a volte di una elaborazione inconscia, non mi raggiunge.

Sento che solo allora è avvenuto il miracolo!

Molto spesso le varianti sono state plurime!

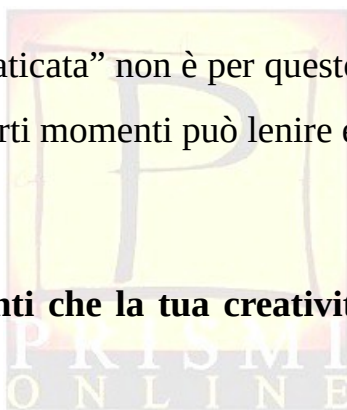
**La tua poesia è fortemente allusiva carica di una notevole valenza simbolica. Spiegaci un po' le ragioni.**

La poesia non può essere pura trascrizione della realtà sensibile. A questo provvede la scienza che classifica, distingue e descrive i fenomeni o almeno cerca di farlo!

La poesia è rappresentazione di ciò che abbiamo percepito in quell'attimo e in quella circostanza e che abbiamo elaborato dal punto di vista emozionale a distanza di tempo; l'immagine poetica non arriva mai come conseguente al percepito, è sempre differita e per questo prescinde dall'effettiva realtà dalla quale si è pur generata. Carica così delle emozioni, delle riflessioni, delle considerazioni che si sono nel pensiero addensate può coagularsi in una parola che è lontana dalla trascrizione del fenomeno e diventa voce dell'interiorità;

questa parola "faticosa e affaticata" non è per questo mai veicolo di certezze, non è mai rassicurante anche se in certi momenti può lenire e fungere da sedativo della vita.

**Come vedi il tuo futuro, senti che la tua creatività potrà essere alimentata da qualcosa in particolare?**



Spero di non perdere la capacità di emozionarmi! È questa la molla dello scrivere! L'emozione è troppo preziosa, costituisce il tessuto della nostra esistenza che, senza, sarebbe spogliata di significato.

Proprio per questo sono convinta che la poesia possa e debba resistere nella babele del nostro secolo!

Ecco perché forse ho acconsentito a questa pubblicazione!

## MEDITERRANEO

### QUMQUAT

S'accende nel tuo colore  
la giovinezza ,  
fiorisce alla fragranza  
rinnovata la memoria  
l'emozione segreta di un tempo antico  
chiusa nello scrigno dei tuoi frutti

### TIRRENO

L'onda  
che nera s'infrange  
sugli scogli  
E sovrasta ,regina ,  
l'arenile  
col suo fragore  
assorda  
questo giorno  
ricordando  
l'impeto della vita



### MATERNATELLUS

Fiore sono nata a queste rive  
gualcita dalla vita;  
nel silenzio  
ho resistito, l'indifferenza amica  
e la celata, spada l'impegno,  
il coraggio corazza.  
Dei miei avi ho perso memoria  
di mia madre il ricordo.  
Solo lui che dorme da tempo  
mi ha lasciato un groppo d'amore.

## A TE SORELLA

Quell'onda  
che maliarda ora s'insinua  
tra le pieghe di costa a Taormina  
quell'onda latte schiuma  
che materna  
il sasso culla e il suo paguro  
quell'onda si gravida di luce  
che il sol feconda di scintille  
E di stelle d'argento poi la luna

Quell'onda  
ormai bluastra  
nella notte di inchiostro  
tutta t'abbraccia ,  
e voltolandoti,  
livida,  
all'atro abisso  
il tuo cuore e i sogni  
matrigna  
consegna già

E la memoria è il lutto.



## APOFORETA

Nel vaso della memoria  
Il guizzo della vita  
Il respiro della giovinezza  
Il rapinoso turbamento  
dei sensi  
La gioia dell'attimo fulgente  
L'impetuosa speranza del domani  
La lacrima amara  
Di un giorno avaro  
L'intenso calore di un affetto  
La fatica delusa del vivere  
Un mattino  
Il sorriso di un figlio  
La carezza ,inattesa ,

di una sera,  
Il profumo di un abbraccio  
Gli occhi  
Di tua madre.

## CANTO DEL DESERTO

L'esistenza fiorisce  
In queste spine;  
linfe  
ansima ancora  
caparbia  
l'anima  
prigioniera  
dello spasmo  
doloroso della vita  
e più asseta .

Ma a queste rive torride e brulle  
non lievita speranza  
di benefica pioggia  
avaro è il cielo  
nemica la nube;  
Il sole alleva la morte.

Poco basta ;  
Tra i riarsi sassi  
Il desiderio ormai tace  
sughero è il cuore  
Ragnatele i sogni.



## SEGNI

Qui , ancora amica ,  
l'agave abbraccia lo sperone franoso  
e sul ciglione  
i porporini suoi pomi  
offre l'opuntia  
alla luce di un mattino  
che abbacina.

A ricamati cancelli  
s'avviluppa seducente  
una buganvillea  
e lontana  
esala il suo respiro  
l'umile ginestra.  
Tra le pieghe sassose della costa  
il cappero la brezza salina  
ruvida accarezza  
ed antiche ogive corona  
il gelsomino che, dolce,  
i sensi punge.

Da un terrazzo  
scaglie di mare  
e spume e cielo;

nell'incanto rapinoso  
d'azzurro  
la sorpresa di un nuovo giorno.



## METAMORFOSI

Ora il cielo imbrunisce  
e lo scoglio è rotto  
dall'onda  
che il vento serotino  
agghiaccia .  
Spogliata  
dei coralli freme  
la bouganvillea.  
La palma  
resiste alle folate ,  
a stento.  
Da dirupate terrazze  
ciottoli rotolano  
paurosi  
sulla riva  
che uguale e grigia  
si mostra .



Se n'ode , sordo ,  
il tonfo  
nel silenzio che solido  
imprigiona

Da due primavere  
non rinasce Taormina  
scrigno di ori e diamanti  
di conchiglie messaggere di amore.

Non più ti giova  
nell'alba marzolina  
cinto d'arcobaleno l'abito  
luminoso di zaffiro  
e il profumo  
della timida zagara  
stordente .

Le tue strade  
il fango le consuma  
sui tuoi balconi  
secchi , i gerani  
li travolgono agavi infide .  
Si contorce la natura nel tuo seno .



## COLLANA DEI MESI

### GENNAIO

Pinnacoli diamantati  
alla tua finestra  
nella luce lunare  
s'accendono algidi.  
E sfidano le tenebre.

### FEBBRAIO

Nel frastuono delle maschere ho perso anche la tua voce .  
Nel grigiore di questo cielo  
i tuoi occhi.  
Nel volto di cera  
non ti ho riconosciuto  
la tua mano estranea.

Tamburi e trombe ,  
assordanti sistri  
nel temporalesco  
balenio multicolore

In questa tregenda  
la gioia gridata  
nasconde l'amaro  
del giorno  
di ognuno .



### MARZO

Sfiocca già la camelia del giardino  
arrossa la bruna zolla  
esangue ...  
Dolcemente consegna  
di morte alla vita  
il suo tributo .

## APRILE

Nello sbocciare del tulipano  
il cuore frema di nuova gioia.  
Ebra  
l'anima leggera  
si libra  
cullando  
il sogno della vita  
abbandonandosi incauta.

## MAGGIO

Pel velluto aranciato di una rosa  
presago è il cuore  
del domani  
tremulo  
di rara felicità ;  
l'illusione accarezza  
del palpito caldo dell'estate.



## GIUGNO

Mediterranea luce mi inondi potente,  
Battesimo  
allo spirito malato  
Grazia di resurrezione  
nell'alba intatta di un mattino.

## LUGLIO

All'ultimo lavoro  
la fatica manca  
il cuore batte pel domani nuovo.  
Ma l'anima nostalgica  
già memore, vagheggia  
un volto , un gesto  
il sorriso di un incontro.

## AGOSTO

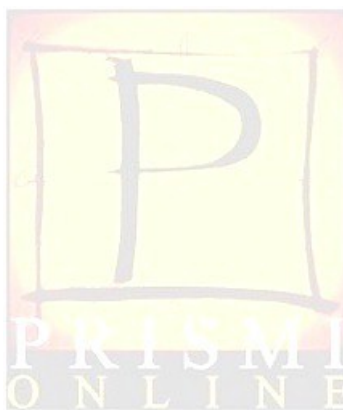
Nel caldo vento serotino  
s'annusa  
la pienezza dell'estate.  
Ubriaca la notte  
di intensi profumi  
in queste tenebre  
dove caparbia  
ancor  
la vita ,  
esplode  
e segreta  
susurra  
il suo mistero.

Sull' abisso dei sensi  
fermati, prezioso ,  
Attimo  
nello scrigno della memoria.

## SETTEMBRE

Nel rosso brunito della foglia  
Si accommiata l'estate.  
Ma l'edera  
nulla teme  
smeraldina  
e la cotogna ferma  
sul ramo  
all'inverno sorniona  
sorride.

Silenziosa  
nuova linfa  
fermenta già  
la camelia  
del giardino  
per vestire  
un'altra primavera.



## OTTOBRE

Candisce già l'umida zolla  
nell'alba avara imperla il filo d'erba  
fiocca la rosa il petalo passito  
rugginosa la foglia al vento  
s'abbandona ,  
ma  
nell'orto sorridono le zucche  
in quei colori il guizzo dell'estate  
la gioia di un sogno  
che non è stato vano.

## NOVEMBRE

Si accartoccia la foglia  
nell'ultimo respiro di colore  
e nella morte  
ci dona  
il suo  
ultimo sorriso.

Noi  
ancor sospesi  
per un attimo  
nell'eterno fluire  
delle cose  
in voto estremo  
offriamo  
le oneste ceneri  
dei nostri sogni.



## DICEMBRE

Nel cielo di Orsammichele  
mi sono perduta  
nell' incanto di un attimo  
l' armoniosa bellezza della vita  
pervadeva l'anima nuda  
stupita vergine  
della misteriosa potenza della Creazione.